



LORENZO MARABINI
TUTTUNO. Distinguere per unire.

A cura di Annalisa Cattani

Con il Patrocinio del Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura/Viva Dante

Apertura al pubblico

Sabato 16 Gennaio 2021 dalle ore 18:00

Date e orari mostra

Da sabato 16 gennaio a domenica 7 febbraio 2021

Venerdì, sabato e domenica 16:00 - 18:00

Da lunedì a giovedì su appuntamento (tel. +39 3332003257 / +39 3336497853)

Questo percorso di Lorenzo Marabini diventa un rituale di un semionauta alla ricerca di un perimetro di senso tra mondi e modi. Si tratta di un tentativo di aggiustamento, una sorta di ricerca platonica della metà mancante che richiama un amorevole Simposio che si perde e ritrova nella diversità. La tensione è fisica e metafisica al contempo, in modo particolare in "ICTYS", in cui il dipinto sembra emergere da un mondo che ci trasporta dal minimal al paleocristiano. Si cerca una catarsi all'interno di un'esistenza tragicomica che trova corrispondenze epifaniche per riempire un tempo dilatato nella noia e nell'imperscrutabile. Profetiche e all'unisono con il nostro attuale distopico esistere che chiude mente e cuore di fronte ad un divenire incerto e senza forma o appiglio razionale alcuno.

La ricerca di una combinatoria rivela il tentativo di riordinare, di ricostruire corrispondenze, spazi di condivisione, che diventano catalizzatori di nuovi mondi, che altro non sono che sguardi diversi su quanto ci è dato esperire.

Il linguaggio visivo si fa trasduttore di immersioni visivo verbali che come ogni antifrasi si fanno dispositivi dialettici dai quali iniziare nuovi percorsi narrativi con cui auto affabularsi e affabulare.

I giochi di parole che uniscono titolo e pittura in paradossali tautologie creano nuovi archetipi, che ci trasportano in una "trance narrativa" che ci pone di fronte ad icone ipnotiche rassicuranti dove mondi lontani ma affini si uniscono per ridare spessore alle cose e riabituarci alla definizione degli universi, recuperati e non implosi nel buzz quotidiano che eccesso di paura e tecnologia ci hanno imposto.

Ogni lavoro contiene condensazioni e spostamenti, che, come ci ricorda Freud nel "Motto di Spirito", ci connettono direttamente con la parte più profonda e pura di noi, il nostro es, tradito e addomesticato quotidianamente in una uniformante e ordinata corsa verso un doveroso nulla, servito fino allo sfinimento.

E così il "Quaniglio" sembra il tentativo di arrestare la corsa paurosa e impaurita di una selvaticità nobilitata, mentre "iLseparabile", anagrammato tra animale e gesto di assenso, sembra sottolineare il falso accordo di un lasciarsi amichevolmente, sinonimo di una passionalità che lascia il posto alla compostezza e alle buone maniere, perché l'ardore richiede troppo dispendio di energie e pensieri. Non manca il respiro surreale di diversi lavori tra i quali "Make me sober", dove il sexappeal si fonde con un fuggente atlante botanico che cerca nel naturale e nella bellezza un antidoto ad un ridondante esercizio di stile di un erotismo che solo nel kitsch trova l'antidoto e la cristallizzazione.

Fa eco a questo sentire la "Sardina ballerina" che confonde l'estetica, annullando o amplificando la grazia oltre il confine della leggerezza, per innalzarlo qui alle altezze dello spirito o dello humour? Macchine allegoriche, unità di misure dell'assurdo, agrimensori di un mondo che si fa big bang.





Una nota a parte merita "ICTYS". Un polittico che aspira a una dimensione trascendentale fondendo in un tutt'uno la concretezza storica delle radici culturali dell'uomo all'imponderabilità dell'universo che qui si risolve nell'apparente paradosso del Figlio di Dio fatto Uomo... Ma anche "pesce": l'immagine del pesce è uno dei più antichi simboli della cristianità ai tempi delle persecuzioni, poiché la parola stessa, "ictys", nascondeva l'acronimo di Gesù Cristo Figlio di Dio, Salvatore (Ἰησοῦς Χριστός Θεοῦ Υἱός Σωτήρ - Iesùs Christòs Theù HYìòs Sotèr).

Lorenzo Marabini propone qui «una dilatazione semantica dell'iconografia tradizionale per gettarci davanti agli occhi un'istantanea drammatica del mondo contemporaneo "civilizzato", tanto refrattario alle connessioni profonde quanto incapace di comprendere anche le relazioni più evidenti tra natura umana, vegetale e animale nel contesto di una mutua necessità e di destino condiviso. Una "visione integrale" che persino lo stesso Papa Francesco invita noi tutti a considerare (nell'Enciclica Laudato si' - introdotta da Carlo Petrini, fondatore di Slow Food) "a partire dalla convinzione che tutto nel mondo è connesso". Convinzione che rende ormai necessaria e urgente una nuova "riconnesione tra l'uomo e il Creato [per] ristabilire un rapporto che si è interrotto"»

- *Annalisa Cattani*

Debitrice al mondo della comunicazione e della pubblicità, l'opera di Lorenzo Marabini, ha il suo punto di forza nella provocazione e nel paradosso che approfitta di un fraintendimento, per suscitare reazioni tanto immediate da essere percepite a pelle [...] il suo lavoro arriva dritto, rapido come un treno a tutta velocità, ci scuote e ci devasta poiché comprendiamo che tutto è da cambiare, e non vi sono certezze

- *Tobia Donà*

"TUTTUNO" è anche un'Odissea personale. Una metafora dell'esistenza e del viaggio che ognuno di noi compie nel mondo, dove è inevitabile incontrare "creature fantastiche" fatte di misteri, drammi, bizzarrie, imprevisi...

- *Lorenzo Marabini*

Con il patrocinio del Comune di Ravenna
Assessorato alla Cultura

